

Le Guerre di Angela a IN Scena! New York Italian Theatre Festival 2018

Intervista all'attrice Giuseppina Facco

theatronduepuntozero.it/2018/05/05/le-guerre-di-angela-giuseppina-facco-inscena-new-york-italian-theatre-festival-2018

Edoardo Borzi

May 5, 2018

Le Guerre di Angela con Giuseppina Facco per la regia di Anna Paola Bardeloni ha già partecipato a festival di grande rilievo a livello nazionale: al Torino Fringe Festival nel 2016 e al Milanooff Fil Festival nel 2017. Grazie a questa ultima esperienza *Le Guerre di Angela* è stato notato e scelto tra le 5 proposte da presentare per la selezione del New York Italian Theatre Festival In Scena! 2018 ed ha vinto, entrando a far parte della programmazione del Festival che si svolgerà nel Maggio 2018 a New York. Il New York Italian Theatre Festival In Scena! 2018 è il primo festival di teatro in Italiano organizzato nei 5 distretti di New York da Kit Italia e Kairos.

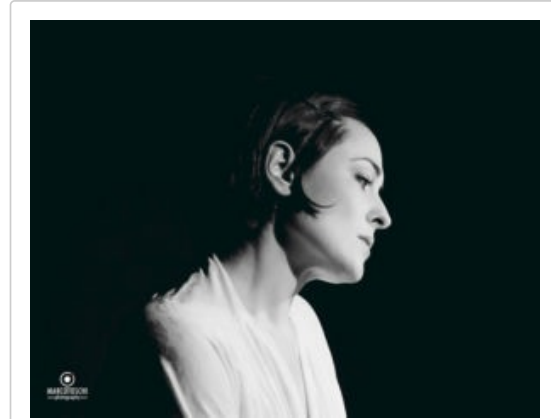
Le Guerre di Angela: 1915. La guerra è da poco iniziata. Gli uomini tutti partiti. A casa sono rimaste le donne: mogli, madri, figlie. Il mondo cambia, in pochi mesi. La vita di tutte le donne italiane cambia. *Le Guerre Di Angela* ci porta lì, nella guerra, con loro e ci racconta della vita di quattro donne, una finestra sul loro mondo. Una maestra di Udine, una contadina delle campagne prossime ai territori del confine, una giovane prostituta e una donna appartenente alla borghesia, moglie di un ufficiale. Ognuna porta con sé storie e fatti di persone realmente vissute, che sono giunti fino a noi attraverso diari e le lettere che i soldati scrivevano dal fronte. Quattro donne di nome Angela. Ognuna legata nella sua vita ad un uomo di nome Gino.

Questo “quartetto di voci” ci ricondurrà, attraverso le diverse esperienze e situazioni, nella guerra più atroce e subdola del XIX secolo. Quattro storie intrecciate, che riportano le testimonianze di una popolazione ignara persino del perché si stesse andando a combattere. Gente che, ancora peggio, fu convinta da azioni propagandistiche che si sarebbe andati a combattere una guerra giusta, che si sarebbe conclusa con una semplice “scazzottata” e che avrebbe visto un’Italia vincitrice, insieme con le altre Potenze alleate. A chi si arruolava venivano promesse terre, denari, riconoscimenti e trionfi. Così, lasciando a casa famiglie, madri, mogli e figli, centinaia di migliaia di uomini partirono per non fare mai ritorno. Quello che ha colpito gli autori è stato soprattutto scoprire – attraverso le letture di documenti ritrovati – quanto in quel tempo fosse importante, per chi sapeva scrivere, lasciare testimonianza attraverso i propri diari: forse un modo per non sentirsi perduti, per non sentirsi soli. Le guerre di Angela è un tentativo di rispondere a questo loro grido – giunto fino all’epoca contemporanea – e dare voce alla loro volontà di portare fino all’attualità le loro storie per non farsi dimenticare.

Al progetto di Giuseppina Facco ha collaborato lo storico e ricercatore fiorentino Andrea Bavecchi, che ha fornito importantissime documentazioni diariistiche e che, con la sua grande conoscenza storica del periodo, ha dato un prezioso contributo di idee e testimonianze. Ha inoltre fornito un importante supporto il dottor Franco Mazzetta, medico savonese che ha permesso di integrare nel testo le lettere che sua nonna riceveva dal marito, ufficiale al fronte. Ha reso così possibile dare vita al personaggio di una delle quattro Angela.

Ideazione dello spettacolo: genesi creativa e riferimenti scenici

Le Guerre Di Angela è nato in un periodo molto particolare. Era appena finito un lavoro al CTB di Brescia, l'istrata, colei che scioglie gli eserciti, di Andrea Battistini. Una singolare visione della Guerra vissuta dalle donne. In chiave ironica, divertente. Avevamo toccato argomenti terribili nei quali ci eravamo immersi trasformandoli in un dramma giocoso. Ho avuto una nonna che mi ha trasmesso tanti ricordi legati alla guerra, la Seconda. Sono cresciuta con quelle storie raccontate con quella magia e quell'ironia che solo lei sapeva usare. Storie di persone, valori,



Giuseppina Facco ph. Marco Toschi

sentimenti, passioni, di vita quotidiana. Da qui è nata l'idea di scrivere qualcosa sulla Guerra in chiave tutta mia. Ma fu dopo l'incontro con Andrea Bavecchi, storico fiorentino esperto in tecniche belle e grande conoscitore della Grande Guerra, che tutto prese forma.

Conobbi Andrea a Bologna e gli raccontai del mio progetto. Lui ne fu entusiasta e mi regalò il suo libro: "Il dovere o la ragione, Diario di Un cecchino italiano a Sella Nevea", uno dei diari di soldati che lui stesso aveva ritrascritto e tradotto in lingua italiana (il manoscritto originale presentava forti inflessioni dialettali e la condizione in cui era stato



Giuseppina Facco ph. Marco Toschi

ritrovato aveva lacune emancanze). Era un ragazzo che scriveva, un ragazzo giovane, sui vent'anni. Raccontava della sua esperienza in guerra e della prigionia. Quando mi accorsi che quello che stavo leggendo non era un semplice libro, ma un diario e che quelle parole erano state scritte da lui mentre realmente viveva quelle situazioni così difficili e tremende e che le sue parole erano un modo per restare vivo, sentivo che quegli scritti erano indirizzati proprio a me che 100 anni dopo li leggevo. Scoppiai in un pianto di commozione. " dalla Patria non arriva niente di niente, ma è vero, come io credo, che siamo stati dimenticati al nostro destino e compito di sofferenti prigionieri.

Io, da parte mia, spendo le mie corone, che avevo nascosto al momento della cattura, per un calamaio, un pennino attaccato ad uno stecco di legno, un po' di inchiostro e una matita che devo strusciare su una pietra appuntita, visto che non è permesso tenere coltelli o rasoi. La carta, altro patrimonio raro, la prendo qua e la' a seconda di quello che trovo. Il responsabile austriaco della baracca, che fa anche da contrabbandiere, non credeva ai suoi occhi quando gli ho allungato 15 corone per un pacco di questa cancelleria, abituato com'è di ricevere denari in cambio di indumenti, cibo e medicine. Penso di non avere speso male i miei soldi perche voglio ordinare il mio diario giornaliero, che ho tenuto in questi 11 mesi di guerra trascorsi per lasciare qualcosa di mio, non solo a me stesso, ma ad altri, che possano imparare, capire e rivivere in una maniera comprensibile e leggibile, quello che ho vissuto da solo o con altri". [Andrea Bavecchi, Davide Tonazzi (a cura di), Il dovere o la ragione, Alpi Giulie, Ottobre 1917 – Diario di un

cecchino italiano a Sella Nevea]. E così ho deciso di prendere le testimonianze di tanti altri come lui e di raccontarle per non dimenticare le loro parole, i loro pensieri e le loro storie. Perché anche noi possiamo imparare, capire e rivivere. Nacque così, con l'aiuto di Andrea e di Annapaola, *Le Guerre Di Angela*.

La storia di quattro donne: introduzione dell'opera drammaturgica e descrizione delle dramatis personae

Quattro donne di nome Angela. Ognuna legata nella sua vita ad un uomo di nome Gino. La prima che incontriamo è la maestra, che irrompe nella sala redarguendo brutalmente i suoi allievi, in lacrime per la partenza dei loro padri e li esorta a non piangere, a non "frignare" come donnicciuole, perché piangere è azione vile. Dovrebbero essere invece fieri e felici per la fortuna che i loro padri hanno avuto, di poter partire e andare a combattere per la Patria, in nome di una guerra giusta, che porterà l'Italia alla Libertà. La figura della Maestra incarna l'Interventismo, quella "parte d'Italia favorevole" alla Guerra, che sosteneva che si sarebbe andati a combattere una guerra giusta, che si sarebbe conclusa con una semplice scazzottata. A chi si arruolava venivano promesse terre e trionfi e così, migliaia di uomini partirono per non fare mai ritorno (da Angela Contadina: " e noi dovevamo sposarci... beh lui voleva farlo subito prima di andarsene, ma gli hanno detto che la guerra durerà poco e che quando tornerà gli daranno tanti tanti soldi e così noi potremo sposarci subito senza chiedere niente a nessuno").

Da Angela Maestra: " ma ragazzi ma vi immaginate quando la Guerra sarà finita? Ve li immaginate tornare da eroi? Li accoglieremo in trionfo! I loro nomi saranno incisi nella storia dei Secoli, per sempre.[...] ma guarda che i nostri soldati sono dei privilegiati, io li leggo io bollettini. Al fronte si sta bene, si dorme in alloggi, c'è cibo in abbondanza, e il nemico fugge alla vista degli Italiani!")

Per creare il personaggio della Maestra mi sono avvalsa della figura di Mussolini, che ai tempi era socialista interventista. Ho letto documentazioni inerenti ai suoi discorsi del periodo ed anche gli articoli che giornali del tempo, quali "il Corriere Della Sera", pubblicarono nei giorni in cui l'Italia entrò in guerra. Arriva poi Angela Contadina, che troviamo nell'aia, intenta a sbucciare mele, che ci dà un quadro esaustivo di ciò che era la realtà delle donne di quel tempo: il suo promesso sposo, Gino, è partito per il fronte, come tutti gli uomini della comunità. La vita è più dura, e fanno tutto le donne, anche i lavori degli uomini, ma SE SI VUOL CAMPARE, SI DEVE ANDARE AVANTI. Racconta della difficoltà nell'andare avanti ogni giorno senza notizie dal fronte " Chissà Gino lassù come sta..."... e così decide di non aspettare più e di unirsi a quei gruppi di donne che durante la Guerra, nei territori della Carnia, salivano ogni notte su per le montagne per rifornire i soldati al fronte di cibo, vestiti, munizioni e armi, rischiando la vita ogni giorno. Mi sono dedicata ed ispirata alla figura di Maria Polzner Mentil, portatrice carnica diventata simbolo di questo movimento femminile, uccisa il 16 febbraio 1916 da un cecchino austriaco.

La terza Angela è la moglie dell'ufficiale, che ci fa scoprire un altro aspetto della vita delle donne del tempo: quelle del ceto della borghesia, che restavano a casa, impotenti, ad attendere i mariti al fronte. Una fitta corrispondenza di lettere unisce questa Angela a Gino, suo marito, ufficiale al fronte, ma la censura, impedisce loro di comunicare liberamente e requisisce numerosi scritti. "ma non capiscono quanto sia importante per noi? e non capiscono che quando una lettera non arriva la vita ci passa davanti... e anche la morte."

E così, lei e il marito escogitano un sistema per controllare se le lettere spedite arrivano davvero, numerandole. Angela moglie durante lo spettacolo legge alcune lettere che mi sono state regalate dal medico savonese Franco Mazzetta e che appartennero ai nonni.

L'ultima figura che incontriamo Angela prostituta, una giovanissima ragazza che, dopo avere perso padre e fratello, si vede costretta a vendersi per mantenere la madre, malata ed inferma. È così capiamo che in questo tempo così difficile, la donna non è soltanto custode della Patria e della casa, ma anche oggetto di desiderio e figura di conforto, che accompagna il militare nella durissima realtà della Guerra. " Sai...non tutti vogliono fare l'amore: alcuni di loro vogliono solo parlare...e mi raccontano..."

Fonti e documentazione storiche. Come si è strutturata la collaborazione con Andrea Bavecchi?

Andrea è uno storico fiorentino, esperto in tecniche belliche e grande conoscitore della storia della Prima Guerra Mondiale.

Si è interessato al mio progetto da subito e lo ha abbracciato con grande entusiasmo e generosità. Il suo contributo è stato preziosissimo. Lui mi ha fornito numerose testimonianze e mi ha aiutata nella stesura del testo. possiede 14000

Volumi riguardanti la Grande Guerra in tutte le lingue e circa 30.000 documenti tra lettere diari foto e quanto altro. Si è sempre occupato della diaristica durante la Prima guerra mondiale approfondendo la battaglia di Caporetto. La sua competenza è davvero indiscussa. La nostra collaborazione ha portato a buonissimi frutti in poco tempo, ci siamo sempre trovati d'accordo su che tipo di informazioni utilizzare e le nostre idee erano sempre congruenti. È stato davvero un bel lavorare, lo rifarei altre mille volte! Poter approfondire così tanto un argomento storico così vasto e delicato è stato per me un dono. Ho letto per circa un anno... Prima in modo confuso e sparso, ma poi mi sono dedicata alla lettura dei diari e delle lettere, approfondendo la vita dei soldati e concentrandomi su fatti di ordinaria quotidianità. È da qui sono nati i personaggi delle 4 Angele, nati dalle storie che ho incontrato leggendo i diari e le lettere che i soldati scrivevano dal fronte .

Che tipo di lavoro durante le prove hai svolto con la regista Anna Paola Bardeloni?

La regia de "Le Guerre di Angela" Non poteva che essere affidata ad Anna Paola. Lei per me è un'artista incredibile, riesce a penetrare dentro l'anima quando lavora, sia quando dirige, che quando recita (Anna Paola è anche una grandissima attrice).

Conosco Anna Paola da molti anni, sono stata sua allieva e ho sempre seguito il suo lavoro.

Il suo linguaggio è sempre molto chiaro per me, e non sto parlando soltanto del rapporto "attrice-regista", ma anche di quello "spettatrice-artista". Ho imparato molto da lei.

È riuscita a rendere il mio testo ancora più umano, denso di sensi che io scrivendo non avevo colto. Io avevo scritto le quattro storie, le Angela è già esistevano e così le loro vite e le loro esperienze, ma Anna Paola le ha arricchite e mi ha aiutato a capire i loro pensieri, a cogliere davvero i loro problemi e le loro necessità e mi ha aiutata a rendere i 4 personaggi a tutto tondo e creare quattro figure umane e reali.

Dal Torino Fringe Festival a New York passando per Milano. Quali sono i tuoi ricordi rispetto a queste esperienze, quali le reazioni del pubblico?

La storia di Angela è partita proprio dal Torino Fringe festival nel 2016. Le Guerre di Angela ha partecipato al suo primo festival nel 2016, al Torino Fringe Festival. Conoscevo il Fringe e sapevo fosse uno dei festival più sentiti a livello di partecipazione collettiva. Se Festival è condivisione e poter far conoscere il proprio lavoro a tanti, in un clima di festival e di celebrazione del teatro, posso dire a posteriori che il Torino Fringe festival ne assolve pienamente il compito.

Al fringe ho vissuto una esperienza unica, emozionante, ho conosciuto il lavoro di tanti e ho fatto conoscere il mio, e le guerre di Angela avuto una bellissima storia: i festival funzionano con il passa parola e il mio lavoro è entrato nel cuore di tante persone.

Ogni volta che terminava una replica, la cosa più bella era vedere le persone che mi aspettavano emozionate nella platea o fuori dal teatro per esprimermi il loro calore, per fare domande e per condividere a loro volta con me le storie dei loro nonni o bisnonni. Noto sempre un grande trasporto e un grande coinvolgimento e questa per me è la risposta più importante.

Grazie alla selezione al Milanooff Festival 2017, presente a Milano nel giugno 2017 con 50 spettacoli replicati per tutti i giorni per 8 giorni, le Guerre di Angela è stato scelto attraverso i commenti del pubblico e il giudizio di una commissione qualificata, tra i 5 spettacoli che In Scena! Avrebbe dovuto valutare per poi sceglierne uno da inserire nel cartellone ed ha vinto, entrando a far parte della programmazione del Festival che si svolgerà nel Maggio 2018 a New York.

Scena! Italian Theater Festival: impressioni del Festival e dell'Organizzazione

Il festival è una grande occasione di scambio e ponte culturale tra l'Italia e l'America.

Sono curiosissima ed impaziente di arrivare al festival e poter vivere questa esperienza. Sono in contatto con le due organizzatrici, Laura Caparrotti e Donatella Codonesu da alcuni mesi ed è sorprendente quanto siano attive, disponibili e presenti. Il Team di In Scena! si sta preoccupando di fornirci tutto ciò che ci permetterà di poter svolgere al meglio le nostre performance. L'organizzazione è ottima.

La mia impressione è che sarà un'esperienza davvero densa e piena di appuntamenti, di possibilità di far conoscere il proprio lavoro e di dividerlo e soprattutto di conoscere nuove realtà. La comunità italiana è coinvolta attivamente e così i cinque distretti di New York in cui il festival sarà presente.

Oltre alle ragioni specifiche che portano alla scelta dei singoli spettacoli, In Scena! Vuole portare a New York

un'immagine il più possibile variegata del teatro italiano, che rispecchi la vivacità culturale e linguistica presenti nel nostro Paese. Questo credo sia un aspetto importante, e una grande iniziativa per poter creare un ponte culturale permanente tra l'Italia e l'America.





Giuseppina Facco ph. Marco Toschi

Le guerre di Angela

di e con **Giuseppina Facco**
In collaborazione con **Andrea Bavecchi**
regia **Annapaola Bardeloni**
Effetti sonori **Stefan Gandolfo**
età **Tout public**
durata **60 minuti**

- [Bio](#)
- [Latest Posts](#)







By: Edoardo Borzi

Nato nell'aprile del 1994 alle porte di Roma. Studente presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università "La Sapienza" di Roma. Ha collaborato come cronista e operatore culturale con Teatro e Critica, Orizzonti Festival, Teatro dell'Orologio, PAC – paneacquaculture, Direction Under 30 – Teatro Sociale Gualtieri, Roma Europa Festival e Riccione Teatro.



Articoli Correlati

-  [New York, 7-21 maggio 2018 – In...](#)
-  [#Incontri: Aleksandros Memetaj...](#)
-  [Dance et theatre: nuova rassegna...](#)
-  [Silvano Toti Globe Theatre: al...](#)



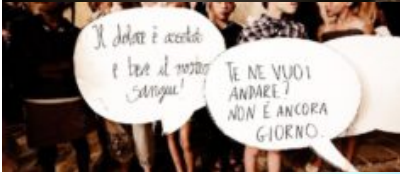
• [In scena al Piccolo Teatro di...](#)



• [#Anticipazione: 'o...](#)



• [Equilibrio Festival 2018 -...](#)



• [Stop a Volterra Teatro per il...](#)



• [Ravello Festival 2018: ventisei...](#)